

coi confetti e col vino di malvagia, ed era di poter escludere dall'esame di laurea quell'esaminatore che loro non andasse a versi.

*Si laureandus habuerit aliquem doctorem suspectum ita ut timeat de eius voto, tenatur hoc manifestare priori ut suspendat illum a voto si suspicio erit legitima.*

Dopo la battaglia di S. Quintino, Emanuele Filiberto volse subito l'animo a risollevar gli studi. Nel 1559 egli ricuperò i domini aviti, ma non ancora Torino; subito diede fondamento alla Università degli studi nella nobile città di Mondovì, che si mostrò per ogni rispetto degna di tale onore. In quell'Università, in brevissimo tempo fiorente, Emanuele Filiberto fece venire ad insegnare i Piemontesi più segnalati che erano fuori e chiamò letterati e scienziati da ogni parte d'Europa. Uno fra questi fu Antonio Govean, portoghese, giureconsulto segnalatissimo, che cominciò coll'insegnamento e proseguì nella magistratura e fu stipite di una famiglia nobilitata dal principe e molto benemerita del Piemonte. I conti Govean occuparono cariche elevatissime e le loro salme furono deposte in tombe distinte nella Chiesa della Consolata. — All'appressarsi della rivoluzione i Govean si volsero alla parte liberale, passarono per varie e gravi vicende, per le quali la famiglia fu dimenticata. Questo nome era destinato a risorgere al tempo nostro in Piemonte. Nel 1848 Felice Govean, nato in Racconigi nell'anno 1819, ultimo rampollo di quella illustre famiglia, fondò in Torino con Giovanni Battista Bottero la *Gazzetta del popolo*.

Nel 1563, il giorno 7 di febbraio, Emanuele Filiberto colla sua consorte Margherita fece il suo ingresso solenne in Torino. I Torinesi gli ridomandarono l'Università, e i cittadini di Mondovì come un uomo solo lo scongiurarono a lasciarla nella loro città dove procedeva